

ENRICO IV

Anna Donati

Enrico IV è un'opera che vive delle grandi e piccole realtà e finizione che creano l'essere umano. Cosa siamo veramente? Come possiamo dire di essere l'immagine che abbiamo di noi? Cos'è la follia? Sono solo poche delle infinite domande che lo spettatore si pone, quando si assiste all'opera pirandelliana.

Il dramma in estrema sintesi tratta le vicende di un nobile che in seguito a una caduta da cavallo durante una parata in maschera in occasione del carnevale sviene e si risveglia nella convinzione di essere il personaggio da lui interpretato: appunto Enrico IV. A questa caduta si susseguono anni di follia e preoccupazione da parte della famiglia del protagonista che per assecondarlo assume degli attori che interpretino il ruolo di consiglieri del re e crea un ambiente che riproduca la sala del trono.

Già con la scelta scenografica di porre dei simil camerini sulla scena, proprio accanto al trono, il regista Yannis Kokkos introduce lo spettatore a un clima di svelata finzione, in cui solo sul palco si svolgono almeno quattro realtà di recitazione. Una volta che si realizza questa verità, ci si guarda attorno e finalmente si nota che seduti sulle poltrone di velluto rosso attorno a noi, non ci sono più individui ma creature complesse, immagini uscite da un caleidoscopio e osservate attraverso una lente distorta: un'epifania scioccante che si può avere solo durante una rappresentazione teatrale o come sottolinea lo stesso Pirandello di fronte a un pazzo.

“Trovarsi davanti a un pazzo significa trovarsi davanti a uno che vi scrolla dalle fondamenta tutto quanto avete costruito in voi, attorno a voi, la logica, la logica di tutte le vostre costruzioni!” Abbiamo bisogno ogni giorno di aggrapparci a qualcosa di stabile solido e “costante” che sia essa la morale, il senso comune o la logica e quando percepiamo che essi non sono affatto immutabili, non sono dati, possiamo o rimanere imprigionati in una paralisi eterna o “impazzire” e creare ogni giorno la nostra morale, il nostro senso comune la nostra logica volubile e leggera.

Anna Donati

